

I consiglieri di An nella Municipalità criticano Comune e Comunità ebraica per il nuovo riparo dei finanzieri

## «La garitta in Ghetto è brutta e inutile»

*Per Dario Calimani si tratta di un attacco «con sottili valenze antisemite»*



L'inaugurazione della nuova garitta in Campo del Ghetto Nuovo

Per i due consiglieri di An Pietro Bortoluzzi e Sebastiano Costalonga la garitta che ospita le «fiamme gialle» in servizio di sorveglianza in Campo del Ghetto è proprio brutta e sarebbe stata piazzata nonostante il parere contrario della Municipalità di Venezia. Il presidente della Comunità ebraica Dario Calimani, però, non digerisce la critica e attende che il sindaco Massimo Cacciari risponda per le rime all'interrogazione dei due esponenti del centrodestra.

Calimani, naturalmente, non se la prende per i giudizi estetici sul riparo, ma per alcuni passaggi dell'intervento di Bortoluzzi e Costalonga, in particolare quelli in cui sostengono che i finanzieri avrebbero potuto essere ospitati in «uno dei molti immobili di proprietà della Comunità ebraica» e quello in cui si suggerisce che la Comunità ebraica avrebbe avuto, per ottenere le autorizzazioni, canali privilegiati.

«In questo attacco — sostiene Calimani, dopo aver spiegato di aver chiesto e ottenuto le autorizzazioni comunali

del tutto normalmente — non posso non notare sottili valenze antisemite e voglio ricordare che è stata la Comunità ebraica a farsi carico del costo di quella garitta, forse sostituendosi ad altri che avrebbero dovuto intervenire». Il presidente afferma che comunque è stato fatto anche per dimostrare la gratitudine della Comunità nei confronti delle forze dell'ordine. Ventiquattro ore su ventiquattro,

infatti, appartenenti alla Guardia di finanza controllano il Ghetto a causa dell'emergenza terrorismo internazionale.

Bortoluzzi e Costalonga si lamentano innanzitutto del fatto che non solo non si è tenuto conto del parere della Municipalità, ma che la garitta è comparsa lo stesso giorno in cui il Consiglio di cui fanno parte l'ha votato. Sostengono, tra l'altro, che lo stesso sarebbe accaduto per i lavori di ristrutturazione al palazzo patriarcale (il progetto prevede ascensore e altana). I due di An affermano che il Comune adotterebbe due pesi e due misure perché a nessun cittadino sarebbe concesso di costruirsi un'altana in piazza San Marco o una garitta nel campo sotto casa loro.

Tutto questo «ai consiglieri di Municipalità non può che suonare come una beffa e un'offesa». Infine, scrivono che «anche altre comunità di cittadini copiando l'esempio potrebbero sentirsi autorizzati ad allestire altre garitte in altri campi», magari a Santa Margherita, facendola presidiare da vigilantes a pagamento.

Neppure al delegato per i lavori pubblici della Municipalità, il verde Fabrizio Reberschegg, è piaciuta la garitta: «La trovo esteticamente brutta e funzionalmente sbagliata» sottolinea. Inoltre, aggiunge che alla Municipalità si sono sentiti tutti defraudati, visto che il loro parere era stato negativo quasi all'unanimità. (g.c.)